

Sezione monografica / Theme section

Loca Haereticorum

La geografia dell'eresia nel Mediterraneo tardoantico

Prefazione

Il v Convegno Internazionale FIRB “*Loca Haereticorum. La geografia dell’eresia nel Mediterraneo tardoantico*”, celebrato alla Sapienza Università di Roma nei giorni 25-26 novembre 2016 in collaborazione con l’Università di Santander, con la Escuela Española de Historia y Arqueología, e con il patrocinio del progetto HAR2015-66453-R *El auge de la intolerancia religiosa en el Mediterráneo tardoantigo: Explorando los orígenes del conflicto religioso (ss. III-VI)* (Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades, Gobierno de España, coord. Mar Marcos) e della Rivista «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» (Direttore Alessandro Saggioro), può considerarsi uno dei frutti più maturi del Progetto nazionale FIRB-Futuro in ricerca 2010 *Spazi sacri e percorsi identitari. Testi di fondazione, iconografia, culto e tradizioni nei santuari cristiani italiani fra tarda antichità e medioevo* (2012-2017)¹.

Il Progetto, come si evince dal titolo – descrittivo della ricerca e, al contempo, indicativo degli ambiti disciplinari entro cui si è svolta – è stato condotto da storici del cristianesimo, storici delle religioni, agiografi, antropologi, filologi, archeologi, museologi, specialisti in *digital technologies*. Coordinato a livello nazionale dall’Università di Bari Aldo Moro, esso ha coinvolto gli Atenei di Roma Sapienza, Padova ed Enna “Kore” (responsabili di Unità: chi scrive, Tessa Canella, Chiara Cremonesi e Daniela Patti). L’articolazione delle ricerche, condotte in sinergia fra le Unità, ha consentito il potenziamento delle competenze dei singoli e ha favorito la conversione delle differenze disciplinari in occasioni di confronto e integrazione.

Uno dei principali obiettivi delle indagini è stato l’approfondimento di aspetti teorici collegati al tema complesso degli spazi sacri (intesi prevalentemente, ma non esclusivamente, come santuari) e dei percorsi identitari – nesso concettuale, quest’ultimo, che abbraccia una pluralità di elementi: le vie materialmente percorse dai pellegrini, il fenomeno stesso del pellegrinaggio e infine gli itinerari mentali, prima che materiali, che conducono individui e gruppi a riconoscersi in una specifica identità religiosa, in contesti non solo cristiani. Accanto alla riflessione teorica sono state svilup-

¹ Prima di quello romano, nel quadro del Progetto FIRB si erano già svolti quattro convegni internazionali, rispettivamente a: Padova, 17-18 gennaio 2012 (*Spazi e percorsi sacri: i santuari, le vie, i corpi*); ancora Roma, 3-4 dicembre 2013 (*L’impero costantiniano e i luoghi sacri*); di nuovo Padova, 10 dicembre 2014 (*Acqua, pane e devozione. Sant’Antonio tra l’antico ed il contemporaneo*) e infine Enna, 6-7 novembre 2015 (*Spazi e percorsi sacri fra tarda antichità e altomedioevo. Archeologia, storia e nuove tecnologie*). Il VI congresso internazionale, conclusivo del Progetto, è stato organizzato a Bari, dal 23 al 25 maggio 2016 (*Spazi e luoghi sacri. Espressioni ed esperienze di vissuto religioso*). Tutti gli Atti sono stati pubblicati, o sono di imminente pubblicazione.

pate, nell'ambito del Progetto, ricerche su singoli siti² – soprattutto siti santuariali – che ne hanno analizzato gli aspetti storici, devozionali, agiografici, monumentali e/o iconografici, con l'obiettivo di valorizzarli in quanto forzieri di beni culturali e culturali, inaugurandone o consolidandone il rapporto con il territorio e incrementandone la fruibilità turistica, anche con l'ausilio delle moderne tecnologie informatiche³.

Nel quinquennio di lavoro – come dimostra anche il convegno romano – sono state altresì avviate collaborazioni internazionali di ampio respiro, molte delle quali tuttora in corso: un partner importante è stato proprio l'Università di Santander, ma mi piace qui ricordare anche la Loyola University di Chicago e l'Università di Erfurt.

Infine, per assicurare un impatto sulla società delle ricerche condotte, alle attività scientifiche delle singole Unità sono state affiancate attività di disseminazione dei risultati attraverso prodotti editoriali di natura anche divulgativa, oltre che via web (cfr. sito FIRB <www.firbspazisacri.uniba.it>).

Il Progetto FIRB ha dunque ripreso lo studio dei santuari, dei luoghi sacri e dei percorsi di pellegrinaggio nel loro sviluppo diacronico, sulla strada aperta da Maestri quali André Vauchez, Giorgio Otranto, Carlo Carletti, Sofia Boesch Gajano, Roberto Rusconi. Le indagini, tuttavia, sono state arricchite in questo caso da una rinnovata sensibilità per aspetti legati al cosiddetto “spatial turn” nella ricerca del XXI secolo sui temi religiosi⁴, con una focalizzazione costante sulle possibilità di ricostruire la memoria materiale, individuale e collettiva⁵, nonché la topografia religiosa, dei contesti indagati⁶.

Uno spazio privilegiato di indagine sono state le dinamiche quotidiane di “vissuto” – frequentazione, appropriazione, espropriazione – di luoghi sacri segnati dallo stigma della marginalità, intesa in senso tanto geografico quanto storiografico. E proprio su una forma peculiare di marginalità si sono concentrati i lavori del convegno romano: l'eresia. Riconosciuta come etero-

² Basti citare i santuari di San Matteo Apostolo a San Marco in Lamis (FG); San Michele a Monte Sant'Angelo (FG); San Michele a Calvanico (SA); San Michele sul Monte Tancia (RI); Sant'Antonio a Padova; i cosiddetti “santuari d'acqua” in Sicilia e, ancora in Sicilia, alcuni insediamenti rupestri e/o ipogei nelle aree dell'Ennese e del Messinese.

³ In questa prospettiva sono stati sviluppati per esempio prodotti multimediali, centrati sulla musealizzazione e/o sull'archeologia virtuale. Basti qui citare una APP per smartphone o tablet, la “SwipeStory” *San Matteo: viaggio nel tempo di un santuario* (<<https://play.google.com/store/apps/details?id=com.ia2.sanmatteo>> [11/18]), che ripropone, con linguaggio fiabesco e multimodale, accessibile anche a un pubblico infantile, le vicende storiche del santuario garganico (dal VII-VIII secolo ad oggi), o il video-demo *La Grotta di San Michele sul Monte Tancia. Il Circuito del Silenzio* (in collaborazione con il Master in Digital Heritage della Sapienza Università di Roma), preludio alla valorizzazione del Monte Tancia come tappa di interesse artistico-spirituale nell'itinerario eco-turistico del territorio sabino (<<http://www.firbspazisacri.uniba.it/2014-04-07-09-55-53/video.html>> [11/18]).

⁴ Cfr. K. Knott, *Religion, Space, and Place. The Spatial Turn in Research on Religion*, in «Religion and Society» 1 (2010), pp. 29-43.

⁵ Cfr. M. Halbwachs, *La memoria collettiva*, a cura di P. Jedlowski - T. Grande, Unicopli, Milano 2001, p. 250.

⁶ Cfr. D.N. Bell, *Spirituality and Scholarship. Sacred Acts and Sacred Spaces*, in T. Coomans - H. De Dijn - J. De Maeyer - R. Heynckx - B. Verschaffel (eds.), *Loci sacri. Understanding Sacred Places*, Leuven University Press, Leuven 2012, pp. 13-27.

definizione di natura contingente⁷ legata a individui e/o gruppi (in genere maggioritari) che respingono altri individui e/o gruppi (spesso minoritari), l'eresia è stata qui studiata non in termini astratti e puramente teorici, ma attraverso un'analisi a tutto tondo di alcuni dei luoghi concretamente frequentati, nel Mediterraneo tardo-antico, dagli individui e/o dai gruppi definiti come "eretici". Indipendentemente da quanto e da come tali luoghi fossero stati abitati, sacralizzati, cultualizzati e/o polarizzati – per così dire – dalla pratica di *performances* rituali, la loro esistenza "marginale" contribuì a trasformare il paesaggio fisico e mentale (*landscape* e *mindscape*) del bacino del Mediterraneo, non solo agli occhi di quanti in quei luoghi si riconoscevano, ma soprattutto agli occhi dei gruppi dominanti responsabili del rifiuto dottrinale e della delocalizzazione geografica degli antagonisti. In questa prospettiva, i *loca haereticorum* costituiscono un esempio di quegli "spazi altri", "luoghi senza luoghi", "eterotopie di crisi" o "di deviazione" considerati da Michel Foucault⁸ proiezioni spaziali della (sempre più) preoccupante, e ancora non sopita, scarsa attitudine umana a comprendere, accettare, accogliere pluralismi dottrinali e diversità.

⁷ Alla sterminata bibliografia sul tema si aggiunge ora il volume di M. Pesce, *Il cristianesimo, Gesù e la modernità. Una relazione complessa*, Carocci, Roma 2018, pp. 67-84. Cfr. anche T. Canello, *Il peso della tolleranza. Cristianesimo antico e alterità*, Morcelliana, Brescia 2017.

⁸ Il concetto di «eterotopia di crisi», soggetto nel tempo a trasformarsi in «eterotopia di deviazione», proposto da Michel Foucault mi pare adeguato a definire i *loca haereticorum*: eterotopie sarebbero quei «luoghi privilegiati o sacri o interdetti, riservati agli individui che si trovano, in relazione alla società e all'ambiente umano in cui vivono, in stato di crisi»: cfr. il saggio di M. Foucault, *Spazi altri*, in M. Foucault, *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, a cura di S. Vaccaro, Mimesis, Milano 2011, part. p. 25 (ed. or. *Des espaces autres*, in «Architecture, Mouvement, Continuité» 5 [1984], pp. 46-49).